

**al cuore
Dell'ammi-
-nistrazione
CONDIVISA**

LABSUS

**RAPPORTO
2023**

SULL'AMMINISTRAZIONE
CONDIVISA
DEI BENI COMUNI

**AL CUORE
DELL'AMMINISTRAZIONE
CONDIVISA**

HANNO CONTRIBUITO ALLA COSTRUZIONE DEL RAPPORTO COME AUTORI:

Fabio Giglioni	Professore ordinario di diritto amministrativo Università La Sapienza
Lucio Casalini	Assegnista di ricerca
Giuseppe Marletta	Dottorando
Chiara Mari	Ricercatrice di Diritto amministrativo
Riccardo Stupazzini	Dottorando
Felice Scalvini	Presidente onorario Assifero
Pasquale Bonasora	Presidente di Labsus
Gregorio Arena	Fondatore di Labsus e già professore ordinario di Diritto amministrativo nell'Università di Trento
Alessandra Valastro	Docente di Politiche partecipative e pratiche narrative, Università di Perugia
Barbara Paggetti	Segreteria dell'Ente Bilaterale del Turismo Toscano per la Valdichiana e la Val d'Orcia ed ex assessore Politiche sociali del Comune di Città della Pieve
Chiara Gallo	Psicologa
Cristina Burini	Assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale, Università Milano-Bicocca
Mariateresa Contaldo	Community Maker e Componente del C.d.A Cooperativa "Legami di Comunità" – BR

Il glossario che troverete a margine di ogni capitolo provengono da "Voci in Comune - Le parole chiave dell'amministrazione condivisa" il nostro rapporto del 2018, le cui definizioni sono state riviste e aggiornate per questo volume.



INDICE

INDICE

INDICE

CREDITI E RINGRAZIAMENTI	03
INDICE	05
L'AMMINISTRAZIONE CONDIVISA COME MODELLO GENERALE DI FABIO GIGLIONI	06
PATTI, PERSONE E CITTÀ DI LUCIO CASALINI	10
L'AMMINISTRAZIONE CONDIVISA COME MODELLO PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE DI GIUSEPPE MARLETTA	12
L'AMMINISTRAZIONE CONDIVISA MODELLO PER LE COMUNITÀ ENERGETICHE DI CHIARA MARI	16
L'AMMINISTRAZIONE CONDIVISA DEI RISCHI NELLE FRAGILITÀ DEL TERRITORIO NAZIONALE DI RICCARDO STUPAZZINI	18
L'ART. 55, OLTRE L'ART. 55 DEL CODICE DEL TERZO SETTORE DI FELICE SCALVINI	22
IL VALORE DELLA COPROGETTAZIONE CONDIVISA DI PASQUALE BONASORA	24
UN DECALOGO PER I "ROMANI ATTIVI" DI GREGORIO ARENA	28
STORIE DI PATTI DI ALESSANDRA VALASTRO	32
STORIA DI BARBARA	35
STORIA DI CHIARA	37
STORIA DI CRISTINA	39
STORIA DI MARIATERESA	40
SCHIZZI DELLA VICEPRESIDENTE	42
EVENTI LABSUS	44
CHI SIAMO	46

L'AMMINISTRAZIONE CONDIVISA COME MODELLO PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE

di Giuseppe Marletta

Dopo centinaia di anni di sfruttamento, e soprattutto nell'ultimo secolo con le rivoluzioni industriali e tecnologiche, le aree agricole ed urbane sono diventate gli ecosistemi più intensamente alterati dall'uomo. Inizialmente, soprattutto per poter garantire una migliore qualità della vita, ma poi anche esclusivamente per logiche di profitto e di mercato. Questa diffusa antropizzazione, attraverso la concentrazione della popolazione nelle grandi città e la conversione delle praterie e delle foreste in aree agricole, ha determinato una sempre più incisiva perdita della capacità dell'ambiente naturale di produrre servizi ecosistemici.

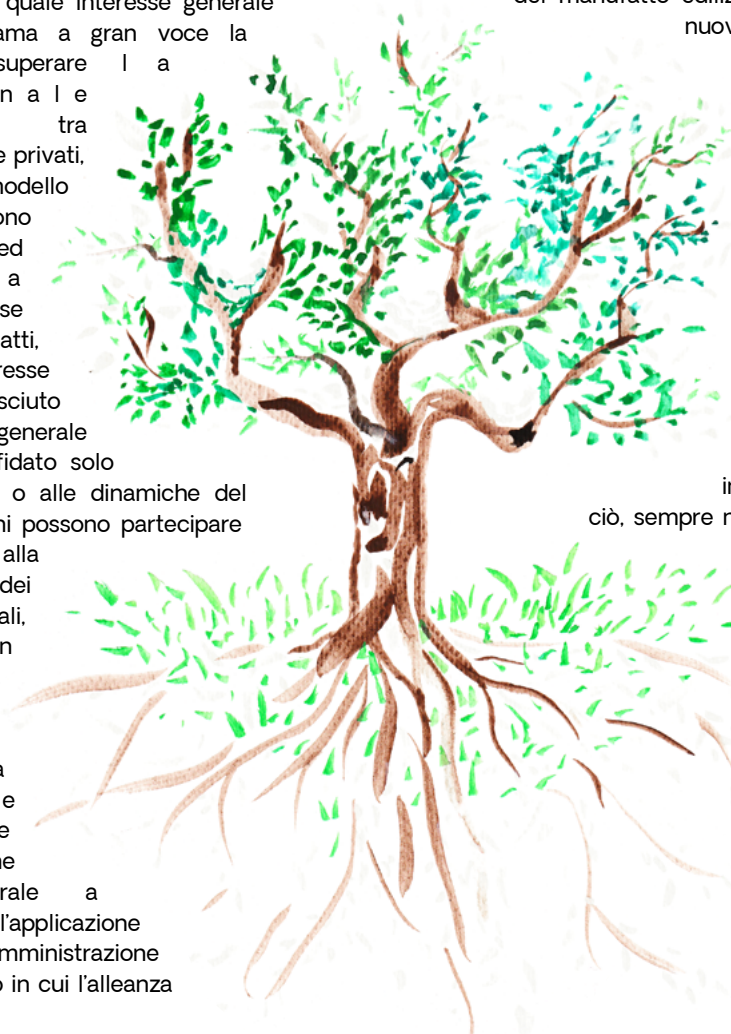
Per questo motivo, negli ultimi anni, si va affermando sempre di più l'idea che la preservazione delle risorse ambientali richieda l'impegno di tutti i soggetti pubblici e privati che compongono l'ordinamento.

Ed infatti, la vocazione comunitaria del bene ambientale, quale interesse generale e di tutti, richiama a gran voce la necessità di superare la tradizionale contrapposizione tra interessi pubblici e privati, applicando un modello in cui convergono poteri pubblici ed energie civiche, a tutela dell'interesse ambientale. Ed infatti, quando tale interesse viene riconosciuto come interesse generale e non rimane affidato solo ai pubblici poteri o alle dinamiche del mercato, i cittadini possono partecipare attivamente alla salvaguardia dei beni ambientali, che diventano in questo modo beni comuni. Di conseguenza, è proprio la qualificazione dell'interesse ambientale come interesse generale a rendere naturale l'applicazione del modello dell'amministrazione condivisa. Modello in cui l'alleanza

tra cittadini, singoli e associati, anche di natura imprenditoriale, e amministrazioni pubbliche, garantisce l'utilizzo di strumenti di prossimità per prevenire fin da subito le situazioni di crisi, ed intervenire in maniera più veloce, diffusa e stabile nel tempo per la tutela del bene ambientale.

Non si tratta, ovviamente, di un modello completamente nuovo, dal momento che l'amministrazione condivisa è già presente in più di 300 realtà urbane e altrettante realtà extraurbane, per soddisfare in maniera specifica l'interesse ambientale. Basti pensare allo strumento dei patti di collaborazione, ben noto ai sostenitori di Labsus, che persegue l'obiettivo della rigenerazione urbana, attraverso la cura e la valorizzazione dei beni comuni urbani. Ed infatti, quando i cittadini si attivano per restituire alla comunità urbana un bene pubblico o privato abbandonato, essi soddisfano pienamente l'interesse ambientale, perché riutilizzando quel bene evitano il degrado ambientale del manufatto edilizio, ed evitano soprattutto

nuovo consumo di suolo per realizzare la stessa attività sociale. Esistono poi altri strumenti innovativi, come i contratti di fiume e gli accordi di foresta, introdotti dal nostro legislatore per la tutela delle risorse idriche e fluviali, nonché per valorizzare le superfici pubbliche o private boschive, anche in un'ottica di prevenzione dei rischi di alluvione o di incendi boschivi. Oltre a ciò, sempre nell'ambito delle politiche a sostegno dell'ambiente e dei sistemi naturali, vi è il c.d. pagamento dei servizi ecosistemici, con cui le pubbliche amministrazioni incentivano le azioni di protezione, tutela e salvaguardia degli ecosistemi rurali, favorendo altresì i necessari mutamenti delle pratiche agricole, che contribuiscano in maniera diffusa



all'ambiente e al clima. In questo contesto, il ruolo delle comunità locali che lavorano in agricoltura e che sono a contatto quotidianamente con tali ecosistemi naturali è di fondamentale importanza per accedere alle risorse e contribuire alla rigenerazione dell'ambiente circostante. Solo chi vive in quelle comunità può sostenere lo sviluppo rurale ed essere protagonista dei processi di mantenimento dei servizi ecosistemici.

Grazie a questi strumenti di amministrazione

condivisa, sia i cittadini che vivono all'interno delle città sia quelli che sono situati in contesti extraurbani possono partecipare alla salvaguardia di un bene ambientale, nell'interesse delle presenti e future generazioni, integrando le politiche pubbliche di tutela.

Alla luce di quanto detto, l'amministrazione condivisa rappresenta sicuramente il modello più coerente con la rilevanza collettiva e generale del bene ambientale.

